

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 129

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **CECCUZZI**

Trasferimento del complesso monumentale di San Domenico al comune di San Gimignano per l'adozione di un piano di recupero e di reimpiego del patrimonio storico e architettonico

*Presentata il 29 aprile 2008*

ONOREVOLI COLLEGGHI! — La città di San Gimignano, come è noto, rappresenta una delle inestimabili ricchezze del patrimonio artistico e architettonico mondiale. Ogni anno milioni di visitatori ammirano le sue caratteristiche torri e le straordinarie bellezze paesaggistiche e monumentali. Il nucleo originario si erge nelle colline della campagna toscana, tra la Valdelsa e il Chianti, un territorio unico e sinonimo da sempre di qualità della vita e di produzioni tipiche inimitabili; non a caso, infatti, proprio il vino locale, la famosa Vernaccia, ha ottenuto nel 1960 la prima denominazione in Italia di origine controllata (DOC).

L'intero centro storico è considerato patrimonio culturale mondiale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e pertanto la sua conservazione assume un

valore di rilevanza nazionale. È in questa ottica che lo Stato italiano può e deve occuparsi della città di San Gimignano, sostenendo lo sforzo dell'amministrazione comunale, impegnata da tempo in un progetto di recupero funzionale di una porzione rilevante del centro storico.

Sulla rupe del castello di San Gimignano fu edificato, nel 1353, il convento di San Domenico, in seguito trasformato in carcere alla fine del settecento.

Il carcere è stato dismesso nel maggio 1992 con la costruzione di un nuovo stabilimento in località Ranza sempre nel comune di San Gimignano. Il complesso di San Domenico occupa una superficie di 12.587 metri quadri (circa l'8 per cento dell'intero centro storico) e l'immobile ha una cubatura di 46.000 metri cubi.

L'ex carcere di San Domenico è un edificio notificato, con decreto del Mini-

stero per i beni culturali e ambientali 23 giugno 1982 ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (poi confluita nel testo unico di cui al decreto legislativo n. 490 del 1999 e quindi, nel codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004).

L'immobile si trova all'interno della prima cinta muraria medievale di San Gimignano e costituisce il nucleo primigenio della città (prima dell'edificazione del convento è stato caratterizzato da un insediamento etrusco e poi da un castello altomedievale). La struttura è circondata per tre lati da una rupe non modificabile da un punto di vista ambientale, rimasta inalterata nei secoli più recenti e parte integrante dell'immagine di San Gimignano.

L'ex carcere di San Domenico non può, dunque, essere considerato alla stregua di un bene demaniale « normale ». La sua tutela assume caratteri di particolarità e di straordinarietà.

Le linee preliminari al nuovo piano strutturale hanno introdotto ulteriori elementi di salvaguardia del centro storico e previsto la destinazione urbanistica dell'ex carcere.

L'ex convento di San Domenico e la zona del castello di San Gimignano sono da considerare come un bene culturale che deve essere tutelato non solo per il suo valore intrinseco, ma anche perché facente parte di un centro storico, quello di San Gimignano, che costituisce — come sottolineato — parte non insignificante del patrimonio artistico, storico, architettonico e urbanistico italiano e dell'immagine italiana nel mondo.

Il consiglio comunale di San Gimignano ha ribadito unanimemente per ben tre volte, dal 1999, la volontà di dare all'immobile in questione una destinazione mista, pubblica e privata, che configuri gli spazi aperti e gli immobili del complesso di San Domenico come un « allargamento del centro storico di San Gimignano ». Ne consegue l'indisponibilità dell'amministrazione comunale a qualunque ipotesi, pubblica o privata, che tenda a richiudere quegli spazi per usi esclusivi o ad utiliz-

zarli per scopi incompatibili con il delicato equilibrio del sistema urbano.

L'amministrazione comunale di San Gimignano ha dato più volte la disponibilità a intervenire direttamente (o attraverso altri enti) sulle parti dell'immobile destinate ad uso pubblico nell'ottica di un progetto unitario e integrato pubblico-privato.

L'amministrazione comunale di San Gimignano si è dichiarata interessata nell'ordine:

a) ad acquisire la proprietà del complesso di San Domenico;

b) alla presentazione di un piano di valorizzazione e alla conseguente costituzione di una società mista pubblico-privata che realizzi il recupero dell'edificio ai sensi della legge 2 aprile 2001, n. 136;

c) alla valorizzazione attraverso un piano di recupero e di reimpiego.

Anche l'ultima ipotesi, che rappresenta per l'amministrazione comunale un onorevole compromesso (e anche un limite invalicabile), non è stata fino ad oggi accettata, incomprensibilmente, dall'Agenzia del demanio, che sembra insistere per un riuso quasi esclusivamente alberghiero dell'immobile. Ma quest'ultima appare una scelta sbagliata da un punto di vista dello sviluppo urbanistico, dannosa per la conservazione del centro storico e incoerente con l'obiettivo, perseguito dal 1977, di allontanamento del traffico dal centro storico.

Ne deriva una situazione di stallo che sta provocando non pochi danni: il progressivo stato di fatiscenza dell'ex convento, ormai inutilizzato da quindici anni; l'impossibilità di accedere ai finanziamenti previsti per le aree comprese nell'obiettivo « Competitività regionale e occupazione », di cui all'articolo 3, paragrafo 2, lettera b), del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, da parte del comune di San Gimignano.

L'Agenzia del demanio ha fino ad oggi risposto negativamente all'amministra-

zione comunale per tutte le ipotesi presentate.

L'amministrazione comunale ha inoltre redatto un appello e promosso un comitato per il complesso di San Domenico, una richiesta cui hanno già aderito molte personalità del mondo della cultura e della politica.

Il progressivo stato di fatiscenza dell'ex convento non consente di rinviare ulteriormente la soluzione di questo problema.

Per questa ragione la presente proposta di legge, pur nella consapevolezza dell'eccezionalità di un intervento legislativo riguardante uno specifico bene demaniale, intende consentire il trasferimento del convento di San Domenico dal demanio statale al demanio comunale, al fine di garantire l'attuazione di un piano di recupero e di reimpiego, funzionale alla tutela del patrimonio storico e architettonico del comune di San Gimignano.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. I beni immobili del complesso di San Domenico, posti nell'ambito del centro storico del comune di San Gimignano e vincolati ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sono trasferiti a titolo gratuito dal demanio statale al demanio comunale di San Gimignano al fine di consentire l'attuazione di un piano di recupero e di reimpiego funzionale alla salvaguardia dei caratteri storici, artistici e architettonici del medesimo comune di San Gimignano, considerato patrimonio mondiale dell'umanità dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO).

## ART. 2.

1. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge sono definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, le modalità per il trasferimento dei beni di cui all'articolo 1.

